



## DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 26 Maggio.

Possiamo assicurare che SUA SANTITA' come Padre comune dei fedeli, secondando i voti più volte solennemente manifestati per la pace, dopo di essersi diretto a Sua Maestà l'Imperatore d'Austria per conseguire un sì nobile scopo, va a spedire presso gli Alti Contendenti un Delegato Apostolico straordinario, all'oggetto di aprire le analoghe trattative: e siamo certi che qualunque cosa sia data di fare al SOMMO PONTEFICE, perchè la Nazione Germanica, onestamente altera della nazionalità propria, non metta l'onore suo in sanguinosi tentativi contro la Nazione Italiana, ma lo metta piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella, come tutte sono nella fede e carità, figliuole del SANTO PADRE ed al suo cuore carissime, riducendosi ad abitare ciascuna i naturali confini con onorevoli patti, lo farà con quello zelo che può ispirare la convinzione di adempiere, per tal modo, la parte del Supremo Sacerdozio, che alla sagra di Lui Persona fu affidato da Gesù Cristo.

*Il Ministero ha fatto ALLA SANTITA' DI N. S. il seguente indirizzo.*

La SANTITA' VOSTRA con atto degnissimo della dignità suprema che in Lei risiede, e con parole veramente conformi al carattere suo di padre mansueto e amoroso di tutti i credenti, ha col venerato dispaccio dei 3 di maggio offerto all'Imperatore d'Austria la sua mediazione nella guerra, che tuttora ferisce e infierisce tra gl'italiani e gl'imperiali.

Il Ministero di VOSTRA BEATITUDINE, appena è stato consapevole di un tale atto solenne di autorità Pontificia, ha sentito il debito di ringraziarla con effusione grande di cuore di que' sentimenti di giustizia e di sapienza civile, coi quali non dubita Ella di riconoscere in faccia al mondo cristiano e in faccia ai nemici d'Italia il diritto sacro ed inalienabile di nazionalità. Similmente non può il Ministero non esserle grato in perpetuo di statuire per condizione prima e fondamentale di concordia e di pace, che sieno alla Nazione italiana restituiti per sempre i suoi naturali confini.

Questa implicita dichiarazione della giustizia della Causa Italiana spanderà, BEATISSIMO PADRE, nuove benedizioni sulle armi generose che i popoli nostri impugnarono, e al Re Carlo Alberto, prima spada d'Italia, crescerà l'animo e la fiducia a proseguire senza tregua la sua vittoria sino a tanto che gli stranieri, non ottemperando alla voce paterna, che muove quest'oggi dal più alto Seggio della Chiesa, ostineranno ad occupare eziandio una minima parte del nostro suolo.

L'Italia, SANTO PADRE, non odia, ed anzi ha in pregio e in amore, la Nazione Germanica; e a noi pesa oltremodo che una porzione di quella mandi i suoi figliuoli armati a combatterci. Ma rivalichino essi le Alpi, giurino i patti che il natural diritto delle genti prescrive, e noi ricordevoli della cristiana carità, che la BEATITUDINE VOSTRA inculca e suggella con l'autorità dell'esempio, abbracceremo i nostri nemici e li chiameremo fratelli.

*Card. Anton Francesco Orioli, Presidente del Consiglio de' Ministri.*

*Comm. Gio. Marchetti, Ministro degli Affari esteri secolari.*

*Conte Terenzio Mamiani della Rovere, Ministro dell' Interno.*

*Avv. Pasquale De Rossi, Ministro di Grazia e Giustizia.*

*Avv. Giuseppe Lunati, Ministro delle Finanze.*

*Principe D. Filippo Doria Pamphylì, Ministro delle Armi.*

*D. Mario Massimo Duca di Rignano, Ministro del Commercio e dei Lavori pubblici.*

*Avv. Giuseppe Galletti, Ministro di Polizia.*

Il Ministero, per istaffetta giunta jeri alle 4 pomeridiane, ebbe notizia ufficiale che le truppe di Sua Maestà il Re di Napoli, poste sotto gli ordini del Luogotenente Generale Guglielmo Pepe, procederanno speditamente oltre Po, secondo la prima loro destinazione.

VICENZA 22 maggio.

### QUARTIER GENERALE DELL' ARMATA PONTIFICIA

Jeri l'altro venni a Padova colle truppe assai stanche dalle marce sotto pioggia continua. Pensavo dar loro un giorno di riposo ma venne la notizia che Vicenza era attaccata. Partii alle 10 della sera, e con 15 ore di marcia mi portai a Vicenza. Le truppe, come può credere, erano stanchissime; trovai che la città aveva respinto l'attacco del giorno innanzi. Feci una sortita sulle truppe stanziate all'Olmo, via di Verona, e destinate a coprire la marcia dei convogli. Questa azione, destinata a riconoscere il nemico, non poteva avere risultato; a notte chiusa rientrai a Vicenza. Ho avuto una ventina di soldati fuori di combattimento, ed il generale Antonini ha perduto un braccio. Il nemico forte di 15 mila uomini, 1000 cavalli, e 26 a 50 pezzi, si dirige su Verona. Nella difesa di Vicenza, le nostre truppe che vi avevo spedite, si sono portate ottimamente; si sono distinti i Battaglioni del Colonnello Gallieno, del Colonnello Pasi di Faenza, del

Maggior Montanari di Ravenna, ed il Corpo del Colonnello Zambecari.

Firmato - Il Generale Comand.  
DURANDO.

P. S. Mi giunge in questo momento dettagliata notizia dell'esercito austriaco, passato per Castelfranco.

6000 fra Boemi e Tedeschi.

6000 Croati, la maggior parte dei Winski.  
600 Ulani.

500 fra Dragoni e Cavalleggeri.

450 Italiani fra Triestini e Friulani.

500 Granatieri, la maggior parte Tedeschi

15850

N. 15 pezzi di Artiglieria da 12.

6 Obizzi.

9 altri pezzi in sorte di minore calibro.

50

Di più N. 12 Barche.

200 Carrette regolari ad uso militare.

100 Carrette e timonelle, tutte di privata provenienza.

50 Bovi.

I Generali comandanti sono Caloz, i due Schwartzberg-Jura, Salauskan ed il Colonnello Bianchi.

Firmato - DURANDO.

PADOVA 22 maggio.

DALLA STAZIONE DELLA STRADA FERRATA

ore 5 pomeridiane.

Comunico a Vostra Eccellenza che jeri, alle 4 e mezza pomeridiane, il generale Durando attaccò gli Austriaci coi suoi reggimenti: ed il combattimento, che ebbe luogo fuori di Vicenza verso Verona, fu favorevole per lui, quantunque avesse le truppe stanche dalle marce. Il Generale Antonini col suo bravo battaglione apriva la marcia, ed ebbe a soffrire la perdita di 20 uomini circa, e parecchi altri feriti, pel fuoco micidiale delle bombe. Il Generale istesso riportò una ferita ad un braccio, che ne ha reso necessaria l'amputazione. Oggi Durando ha preso due posizioni che si riguardano eccellenti. Il capitano, il quale me ne dà la notizia, aggiunge, che il nemico non si era ancora nuovamente mostrato: e che qualora si presentasse, proverà gli effetti di un piano assai lodato, e dell'ardore delle nostre truppe; talchè Vicenza si tiene per salva.

Dal Quartier generale farò la regolare corrispondenza.

Firmato pel Comandante generale  
L'Ufficiale incaricato  
Tenente - CARLO GAVAZZI.